



CRISI BANCA MONTE

Intesa Sanpaolo alza la posta "Pronti 137 licenziamenti"

di Marco Ollari

Rischia di diventare ancora più pesante la situazione per i dipendenti di banca Monte. I sindacati hanno reso noto ieri una lettera consegnata ai rappresentanti dei lavoratori aziendali nella quale il gruppo Intesa Sanpaolo si è dichiarato "pronto a licenziare 137 lavoratori della Banca del Monte" (su 599 dipendenti, circa 1/4 del personale). Una vera e propria doccia fredda dopo la rottura delle trattative della settimana scorsa, visto che Intesa sino ad ora si era presentata al tavolo del confronto con un piano di ristrutturazione, sempre rigettato dai sindacati, che prevedeva il taglio di un centinaio di dipendenti e di 14 milioni di costi. Questa comunicazione apre una nuova fase di confronto della durata di 45 giorni e nel caso in cui non si arrivasse ad un accordo tra le parti, sono previsti ulteriori 30 giorni di trattativa, al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

I sindacati: "E' inaccettabile che si persegua la strada dei licenziamenti per risolvere i problemi di integrazione della banca nel gruppo". Mercoledì incontro in Provincia

"Il Gruppo Intesa Sanpaolo, dopo avere unilateralmente disdetto il contratto integrativo aziendale, ha avviato la procedura prevista dalla Legge 223/91 per l'avvio dei licenziamenti collettivi nello storico istituto bancario" ha denunciato ieri la Fibi. "Questo strappo, deciso non si sa dove né da chi vista l'assenza del nuovo CEO Cucchiani, compromette gravemente il clima e le relazioni sindacali a livello di gruppo" dichiara la segreteria nazionale del sindacato che, "stigmatizzando tale decisione, è impegnata a ripristinare le condizioni per un confronto civile e rispettoso dei diritti e della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici della Banca del Monte di Parma" e "intraprenderà ogni azione utile, comprese quelle legali, coinvolgendo le altre

Organizzazioni Sindacali rappresentative del Credito". Ugualmente duro anche il commento del segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale: "E' inaccettabile che si persegua la strada dei licenziamenti per risolvere i problemi di integrazione della banca nel gruppo Intesa Sanpaolo. Si tratterebbe di un precedente gravissimo, dunque da contrastare con fermezza anche perché rischia di innescare dinamiche finora sconosciute nel settore. Come sempre, il sindacato è disponibile ad un confronto serio e costruttivo per trovare soluzioni che, in un'ottica di salvaguardia occupazionale, permettano di affrontare e risolvere i problemi in sintonia con gli accordi realizzati nel settore e nel Gruppo". "Di sicuro - conclude Me-

gale, - non lasceremo soli i lavoratori, ci batteremo al loro fianco per tutelare i diritti e ricercare una soluzione che difenda l'occupazione". "Come, purtroppo, avevamo previsto - ha rimarcato sempre ieri Stefano Fornari della Fisac provinciale -, l'azienda ha scoperto le sue carte, aumentando il numero dei licenziamenti prospettati, a 137 unità, aggiungendo ai 100, già comunicati, gli apprendisti in scadenza di contratto. Questo mette in evidenza che la decisione di Intesa Sanpaolo di ottenere un risparmio di 14 milioni di euro è l'unico elemento progettuale dell'integrazione di Banca Monte Parma nel gruppo, tanto da far crescere il numero dei licenziamenti in mancanza dei risparmi prospettati e, ovviamente, rifiutati dal sindacato,

essendo insufficiente, da questo punto di vista la disdetta del Contratto Integrativo Aziendale e di tutti gli accordi aziendali vigenti, inviata nei giorni scorsi. E' evidente che l'intenzione del Gruppo Intesa Sanpaolo è quella di colpire pesantemente tutti i 600 dipendenti di Banca Monte, o attraverso la cancellazione del posto di lavoro o applicando trattamenti economici e normativi addirittura inferiori alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro". Insomma torna a farsi decisamente alta la tensione, visto l'appesantimento delle richieste avanzate da Intesa, attorno alla vicenda Banca Monte. Il tutto alla vigilia dell'incontro che si dovrebbe svolgere mercoledì tra il presidente della Provincia e i sindacati. Dopo la rottu-

ra delle trattative con Intesa Sanpaolo i sindacati dei bancari aveva deciso di rivolgersi direttamente alle istituzioni e alle forze sociali e imprenditoriali del territorio per chiedere un loro intervento. Una sollecitazione forte alla quale Bernazzoli ha risposto convocando i sindacati alle 12 del 7 dicembre in Provincia. "Rispondiamo alla richiesta avanzata nella loro lettera aperta alle istituzioni locali - aveva detto Bernazzoli - è una situazione che ci preoccupa, in particolare per gli esuberanti prospettati con il Piano di ristrutturazione. Nel rispetto dei ruoli di ciascuno riteniamo utile aderire alla richiesta di incontro per un nostro possibile contributo". La riunione, che alla luce degli ultimi fatti si annuncia come particolarmente tesa, si terrà nella sala Savani nella sede dell'ente di piazzale della Pace, e vi prenderà parte, oltre a Bernazzoli, anche l'assessore alla Formazione e Politiche del lavoro Manuela Amoretti.